Carta Archeologica del Comune di Monteleone di Puglia: verso una corretta pianificazione del territorio

Archaeological Map of the Municipality of Monteleone di Puglia: towards a correct territorial planning

PAOLA GUACCI, GIOVANNI CAMPESE

Abstract

Il contributo presenta i risultati di una ricerca territoriale per la redazione della Carta Archeologica del Comune di Monteleone di Puglia (FG), nei Monti Dauni Meridionali.

Sebbene l'area in questione sia sempre stata un'area di transito lungo l'arco appenninico, non a caso gravitante sul Regio Tratturo Pescasseroli-Candela e sulla romana via *Herculia*, la storia di Monteleone di Puglia era a tutti gli effetti sconosciuta. Il censimento delle evidenze storico-archeologiche del territorio offre oggi la giusta occasione per ricostruirne il popolamento antropico dall'età pre-protostorica sino all'età medievale.

Nell'ottica di una corretta pianificazione urbanistica e territoriale, la valutazione del potenziale archeologico costituisce per il Comune di Monteleone di Puglia lo strumento indispensabile per salvaguardare tutte le valenze culturali del territorio e per sensibilizzare la popolazione locale verso le tematiche di natura archeologica.

The paper presents the results of a recent field survey carried out in the Municipality of Monteleone di Puglia, in northern Apulia, in order to draw up the Archaeological Map of its territory.

The history of Monteleone di Puglia was not well known before the beginning of this research even if this area has always been a transit region along the Apennine mountain chain, in fact standing on the Regio Tratturo Pescasseroli-Candela and the roman via Herculia. The mapping of the archaeological evidences of the territory now allows to rebuild the anthropization process from prehistoric to medieval period.

In the view of a correct urban as well as territorial planning, the assessment of the archaeological risk represents a main tool for the Municipality of Monteleone di Puglia to safeguard all the cultural values of the territory and to raise awareness among local people towards archaeological issues.

Paola Guacci, dottore di ricerca in Topografia Antica ed archeologa specializzata presso l'Università del Salento. Ha maturato esperienze nell'ambito dell'archeologia preventiva e della valutazione di impatto archeologico per la pianificazione e gestione del territorio; opera nell'ambito della valorizzazione e fruizione di beni archeologici, collaborando con enti pubblici e privati.

paola.guacci@unisalento.it

Giovanni Campese, sindaco del comune di Monteleone di Puglia (FG), dal 1999 al 2010 e dal 2015 ad oggi. Ha amministrato la Comunità di Monteleone di Puglia anche in qualità di assessore dal 1990-1995 e di vicesindaco dal 1995-1999. Laureato in Scienze Infermieristiche, è da sempre interessato agli argomenti di natura storica.

sindacocomunemonteleonefg@gmail.com

1. La ricerca topografica: metodo e prospettive[1]

Alle numerose attività di ricerca archeologica già note per la provincia foggiana[2] e all'intensa attività di tutela promossa dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, può oggi essere aggiunto un nuovo progetto di mappatura archeologica inerente il Comune di Monteleone di Puglia, un piccolo borgo sui Monti Dauni Meridionali (Figura 1).

L'iniziativa si è sviluppata nell'ambito di una giovane collaborazione tra Ente territoriale e Università del Salento, ratificata da una specifica convenzione nel 2019, con il supporto della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio

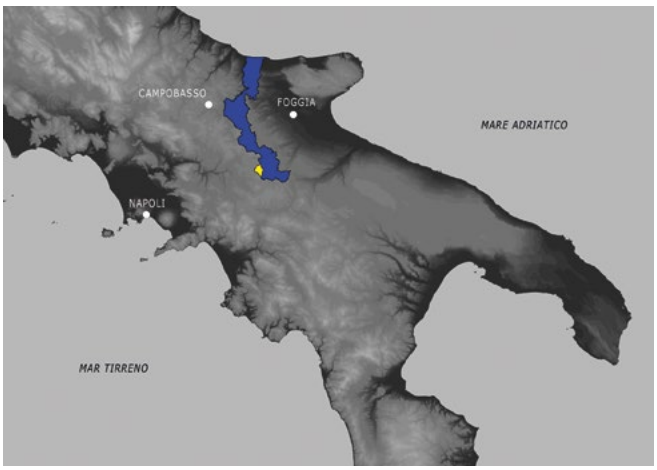

Figura 1. Inquadramento territoriale del Comune di Monteleone di Puglia (in giallo) e sua localizzazione nell'ambito territoriale dei Monti Dauni (in blu).

Figura 2. Veduta panoramica del borgo di Monteleone di Puglia.

per le province di Barletta-Andria-Trani e Foggia[3]. La collaborazione scientifica, che si è ben presto trasformata in un dialogo privilegiato tra archeologo e amministratori locali, è stata pensata per incrementare, in primo luogo, la conoscenza storico-archeologica del territorio comunale e, dall'altro, per rendere conseguentemente più efficaci i successivi momenti legati alla tutela, alla valorizzazione del patrimonio censito e a tutti gli *step* propri della programmazione territoriale (Figura 2).

Nell'ambito del lavoro di redazione della Carta Archeologica, l'esigenza primaria e imprescindibile è stata quella di colmare un vero e proprio vuoto documentario: all'avvio dei lavori, il territorio di Monteleone di Puglia era archeologicamente sconosciuto, in quanto mai esplorato in precedenza, ma tuttavia promettente essendo posto al confine con l'*Hirpinia*, lungo lo storico Regio Tratturo Pescasseroli-Candela e la romana via *Herculia*, bagnato dall'antico fiume *Cerbalus* (Figura 3).

Questa lacuna è stata colmata con il reperimento di dati inediti dal territorio, attraverso lo svolgimento di sistematiche attività di ricognizione topografica e attraverso l'analisi di un *dataset* di informazioni storico-archeologiche ed ambientali già fruibili e note. Per i lavori effettuati in Monteleone di Puglia, lo svolgimento di ricognizioni sistematiche ha rappresentato la strategia più lunga ma efficace di conoscenza preventiva del patrimonio archeologico inedito e di verifica delle evidenze antiche già note. L'indagine topografica ha rappresentato lo sforzo principale della ricerca, in quanto costituita da ripetuti momenti di esplorazione archeologica, di documentazione dei contesti archeologici rinvenuti, di valutazione dei principali fattori ambientali che nei secoli hanno potuto influenzare le componenti insediative senza trascurare l'integrazione con altri strumenti di indagine preventiva come la fotografia aerea e cartografia storiche, lo studio di documenti antichi e delle fonti classiche, su cui attualmente si sta concentrando il proseguo delle indagini.

Nella fattispecie, sono state necessarie due campagne di ricognizioni topografiche di tipo estensivo che hanno consentito di perlustrare, nei mesi autunnali – approfittando di una ottimale visibilità dei campi garantita dalle arature stagionali – una superficie di circa 36 km^2. Le evidenze note all'avvio dei lavori erano quantificabili in un numero di tre unità topografiche, viziate peraltro dai difetti di localizzazione e datazioni incerte e/o approssimative (nel caso dei rinvenimenti fortuiti di sepolture in loc. S. Martino e di una necropoli di loc. Valle Nocella[4]) e di irreperibilità del dato (nel caso del miliario della via *Herculia*, censito nella seconda metà del XIX secolo presso la chiesa matrice di San Giovanni Battista e poi scomparso[5]) (Figura 4).

La copertura estensiva di tutto il territorio ha consentito di rilevare 94 nuove unità topografiche, di cui due reperite da documentazione d'archivio, costituendo così il 97% delle evidenze oggi archeologicamente note per Monteleone di Puglia (Figure 5 e 6); un incremento accattivante, che sottolinea con forza l'utilità degli studi topografici estensivi e sistematici per la redazione di mappature archeologiche.

Due precisazioni di natura oggettiva. Innanzitutto, nonostante il buon esito delle ricerche, il dato censito potrebbe comunque non essere quello reale, dal momento che alcune delle aree oggetto di perlustrazione erano, al momento dei sopralluoghi, inaccessibili o urbanizzate. In questo senso, lo studio complementare di fotografie e documenti storici, attualmente in corso, potrebbe forse venire in aiuto.

Un secondo aspetto, che non può essere sottovalutato nel lavoro svolto in Monteleone di Puglia, riguarda la persistenza nel paesaggio moderno di alcune componenti insediative storiche. È stato notato che alcuni elementi contraddistintivi oggi del territorio monteleonese, come il Regio Tratturo Pescasseroli-Candela o il Bosco cosiddetto di Selvamala, erano caratteri ambientali specifici già in antico e sono, quindi, da considerare oggi elementi propri del paesaggio storico. Il Regio Tratturo Pescasseroli-Candela è

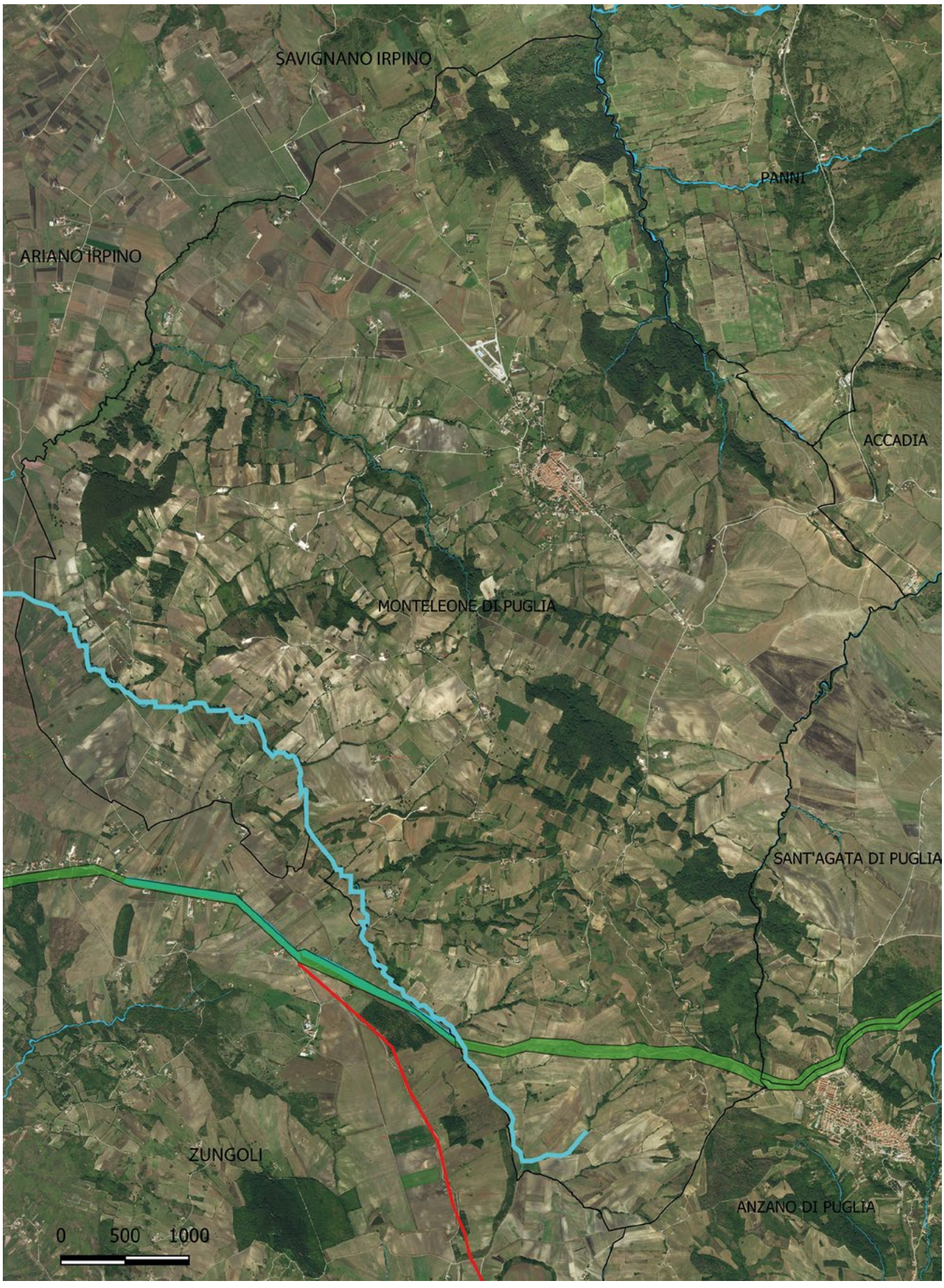

Figura 3. Il comune di Monteleone di Puglia e il passaggio delle antiche vie di comunicazione: il torrente Cervaro (in ciano); il Regio Tratturo Pescasseroli-Candela (in verde) e la via Herculia (in rosso).

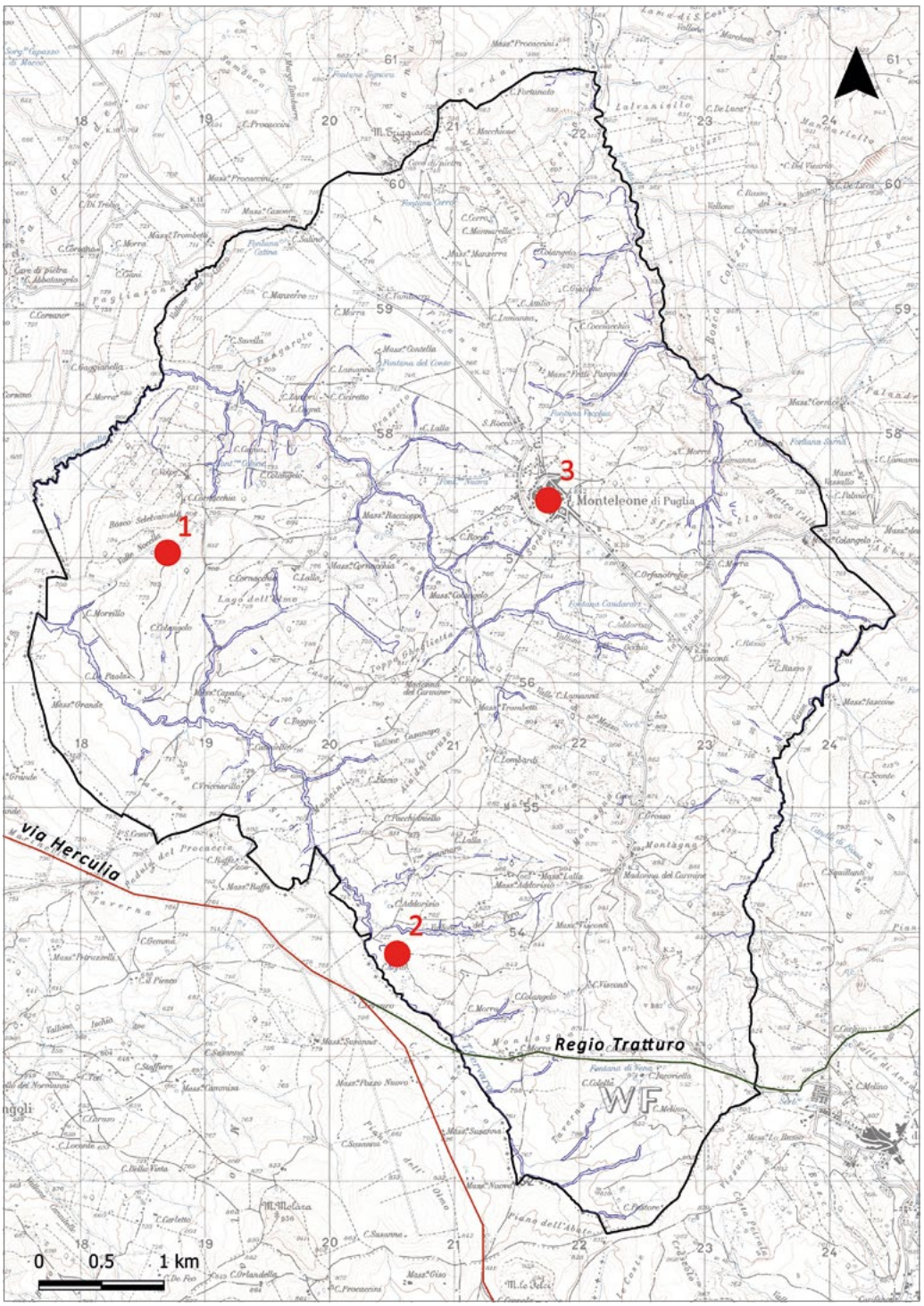

Figura 4. Stato delle evidenze edite in Monteleone di Puglia all'avvio dei lavori di mappatura archeologica.

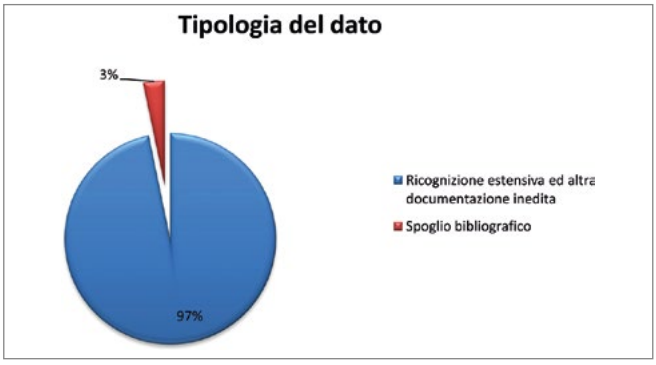

Figura 5. Ripartizione percentuale delle evidenze edite ed inedite.

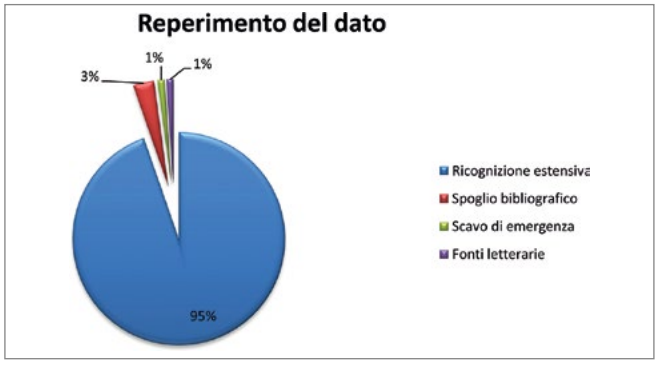

Figura 6. Metodologia del reperimento del dato archeologico.

Figura 7. Il Regio Tratturo Pescasseroli-Candela e sua sopravvivenza in una moderna via campestre.

un percorso di transumanza, riorganizzato nel XV secolo da re Alfonso d'Aragona e in uso fino a tempi piuttosto recenti, per lo spostamento degli armenti tra Abruzzo e Puglia settentrionale. Le indagini topografiche e gli studi condotti lungo la via *Herculia*, che in parte ne riprende il percorso in età tardoantica, hanno messo in evidenza che questo percorso moderno era già in uso in età sannitico-romana con la medesima funzione di asse di collegamento interno, lungo la dorsale appenninica[6]. Si tratta, quindi, di un tragitto storico dalla forte valenza ambientale nonché simbolica dal momento che, attraversando il territorio di Monteleone di Puglia, esso segna l'arrivo in area dauna (Figura 7).

Un forte interesse storico ed ambientale risiede parimenti nel Bosco di Selvamala, che si estende nel settore nordoccidentale del territorio esaminato. Il toponimo di *Silva Marca*, da cui l'attuale Selvamala, è citato in documenti normanni già nel 1142, anno in cui Ruggero d'Altavilla adunò feudatari, dignitari e gran parte del popolo nelle cosiddette "Assise di Ariano" al fine di definire la situazione feudataria del territorio[7], per poi essere nuovamente riportato in un diploma angioino, nel 1269[8]. Il Bosco di Selvamala si configura, quindi, come un bene ambientale dalle solide radici storiche, fortemente identitario della cultura locale. Come il Regio Tratturo, esso persiste nel paesaggio moderno. Una persistenza che va preservata perché questi elementi una volta riconosciuti come beni storici ed ambientali devono essere correttamente valorizzati ed essere oggetto di precisi interventi di qualificazione territoriale.

La copertura totale del territorio comunale di Monteleone di Puglia tramite lo svolgimento di survey estensivi ha permesso, inoltre, di discernere aree maggiormente antropizzate in antico da aree poco adatte allo stanziamento antropico. La valle del Cervaro, l'antico *Cerbalus* citato da Plinio il Vecchio nella *Naturalis Historia* (3, 103) che nasce proprio nell'agro monteleonese e che attualmente costituisce il confine naturale tra Puglia e Campania, ha rappresentato in antico un'indispensabile via di comunicazione in area dauna e nell'*Hirpinia* storica[9]: non sorprende, quindi, rilevare lungo l'Alta Valle del Cervaro un accentuato popolamento parafluviale con insediamenti agricoli che sfruttano le condizioni economiche derivanti dal passaggio di una rete fluviale e quelle ambientali, in un settore caratterizzato da altimetrie collinari e poco accidentate. Al contrario, il territorio più interno ad altimetrie più elevate, comprese tra gli 800-900 m s.l.m., non ha restituito evidenze legate all'occupazione nei diversi periodi storici: sono aree dove ancora oggi non sussistono le condizioni ideali per l'insediamento, perché chiaramente impervie e abbondantemente esposte ai venti stagionali. Si tratta di considerazioni forse abbastanza ovvie in termini di potenziale archeologico (le aree meno accidentate, a quote medio-basse e servite dall'idrografia saranno sempre maggiormente favorite rispetto ad aree impervie e dalla forte acclività del terreno) ma che aiutano a definire con più attendibilità il rischio archeologico di un territorio, dato sicuramente più interessante agli occhi dei pianificatori. Dalla redazione della Carta Archeologica del Comune di Monteleone di Puglia, ovvero dalla mappatura delle evidenze edite o inedite, saranno sviluppati ulteriori tematismi connessi con il potenziale archeologico, di servizio alla pianificazione di future trasformazioni territoriali.

L'analisi integrata delle informazioni storico-archeologiche associate al popolamento antico del territorio, della geomorfologia e dei dati desunti dallo studio della cartografia storica e della fotointerpretazione archeologica servirà a stimare i vari livelli di potenziale archeologico delle superfici esaminate distinguendo, in via del tutto preventiva, le aree archeologicamente rilevanti dalle aree archeologicamente "libere" e quindi già di per sé sfruttabili per lo sviluppo territoriale ed urbanistico.

L'identificazione di aree con potenziale archeologico non potrà prescindere dall'istituzione di *buffer* sperimentali determinati rispetto alla perimetrazione degli areali archeologici, uno strumento utile per prevedere ad esempio un distanziamento cautelativo dai depositi antichi già in fase di progetto, e dalla definizione del grado di visibilità dei campi al momento dei sopralluoghi. Quest'ultimo aspetto è intimamente connesso con l'uso del suolo che può certamente influire sulla corretta identificazione del contesto archeologico e sulla valutazione del suo potenziale. Basti pensare a tutte quelle aree caratterizzate da un uso o disuso specifico del suolo (come le diverse aree boschive note per Monteleone di Puglia o i campi non più lavorati) o ancora alle porzioni di territorio già trasformate dall'uomo (come le aree urbanizzate nei pressi del centro urbano) che hanno potuto, ipoteticamente, ostacolare il reperimento del dato durante le ricognizioni: sono tutti casi in cui la valutazione preventiva del potenziale archeologico verrà definita, ad esempio, sulla base della relazione o distanza rispetto ad altri contesti archeologici noti in quel determinato settore.

In termini di risultati attesi e di prospettive di utilizzo future, la redazione della Carta Archeologica servirà in primo luogo ad integrare con gli strumenti propri della ricerca topografica quelli della pianificazione territoriale. L'analisi di strumenti di pianificazione come il *Piano Urbanistico Generale* (PUG)[10] di Monteleone di Puglia, cui potremmo affiancare lo stesso *Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia* (PPTR)[11], redatto anche sulla base della preziosa *Carta dei Beni Culturali della Regione Puglia*[12], in cui i beni noti e/o soggetti a regime vincolistico per l'area monteleonese non sono certo numerosi, ha evidenziato la quasi totale assenza di segnalazioni archeologiche, richiamando l'attenzione su un loro necessario aggiornamento.

La consultazione degli elaborati relativi al PUG di Monteleone di Puglia ha fatto emergere quanto sia lacunosa la conoscenza del patrimonio archeologico locale e quanto sia ora discrepante il confronto tra vecchia e nuova mappatura archeologica. Nella categoria dei "Beni storico-culturali", il PUG presenta il Regio Tratturo Pescasseroli - Candela come unica "zona sottoposta a tutela archeologica" e alcune fontane rurali di inizio Novecento come "beni di pregio architettonico" non vincolati.

Allo stesso modo, dal PPTR della Regione Puglia trapela un basilare grado di conoscenza per i contesti storico-archeologici (limitati ancora al solo percorso tratturale), mentre un leggero passo in avanti sembra essere stato fatto per l'edilizia storica con la schedatura di alcuni complessi architettonici non vincolati.

Alla luce di questi doverosi aggiornamenti da attuarsi sui piani territoriali, i futuri interventi edilizi e le opere infrastrutturali che coinvolgeranno il territorio monteleonese potranno essere valutati e programmati con maggiore consapevolezza da parte dei principali soggetti coinvolti. L'elaborazione di una carta previsionale del rischio archeologico eviterà di intervenire in situazioni di emergenza permettendo all'ente preposto alla tutela, ovvero la Soprintendenza, di superare quella propensione all'affanno che spesso caratterizza la scoperta inaspettata dei contesti archeologici: una conoscenza adeguata per adeguati interventi di tutela. Nel tentativo di pianificare il prevedibile e allontanare l'imprevisto, anche l'ente territoriale di riferimento, quindi lo stesso comune, e quanti opereranno sul territorio potranno altresì beneficiare di una visione più completa, e non improvvisata, dei contesti archeologici e dello stato dei luoghi soggetti a pianificazione, nell'ottica di meglio gestire possibili interferenze tra lavori di scavo e contesti archeologici mappati. In questa stessa direzione, serve sottolineare la peculiarità di una mappatura archeologica preventiva, come quella in corso di ultimazione per il comune di Monteleone di Puglia, non solo nei termini di conoscenza e potenzialità archeologica ma soprattutto in termini di estensione e distribuzione spaziale dei contesti archeologici. La rappresentazione non simbolica ma reale, georeferenziata e ben perimetrata dei dati effettivamente rilevati sul campo aiuterà a circoscrivere le possibili aree di indagine pianificando, laddove necessario, interventi di scavo preventivi, di cui potranno essere meglio dettagliati estensione, costi e strategie rispetto a quanto accadrebbe nelle situazioni di emergenza.

2. Idee ed interventi nel Comune di Monteleone di Puglia[13]

"Borgo dell'Accoglienza, della Pace e della NonViolenza". La visione strategica che, come Amministrazione Comunale, abbiamo messo in campo in questi ultimi cinque anni di governo, è probabilmente tutta racchiusa in questa definizione. Perché nell'ambito della più ampia e condivisa strategia dell'Area interna dei Monti Dauni, in cui è posizionata Monteleone di Puglia, abbiamo definito un percorso di sviluppo e di crescita ispirato dalla visione creativa e originale ancorata a valori quali quelli della memoria storica, della solidarietà, del mettersi al servizio della comunità, e dove il ruolo della cultura, in tutte le sue valenze, non può più essere trascurato.

Far crescere culturalmente il paese vuole dire avere cittadini più consapevoli e responsabili sulle varie tematiche che riguardano ciascuno di noi. Per questo l'Amministrazione Comunale ha riservato un'attenzione particolare all'aspetto culturale e di promozione del territorio, declinato in tutte le sue forme. Diverse sono state infatti le strategie che ci hanno permesso di sensibilizzare la comunità nei confronti del tema culturale promuovendo, al contempo, la storia e l'identità del nostro borgo e del nostro territorio.

La redazione di una Carta Archeologica rappresenta l'ultimo impegno preso. Essa nasce dalla precisa esigenza di conoscere tutto il patrimonio storico e archeologico invisibile, che solo lo svolgimento di mirate attività di ricerca e di studio sta consentendo di decifrare. Poco era noto sulla storia e sull'archeologia monteleonese, ma chiari erano gli sviluppi che un lavoro completo di censimento archeologico avrebbe portato dal punto di vista culturale e di programmazione degli interventi futuri, in primis quelli inerenti all'aggiornamento degli strumenti propri della disciplina urbanistica.

La conoscenza completa dei contesti archeologici, perlopiù inediti e quindi mai intercettati in precedenza, sta consentendo oggi di riconsiderare tutte le valenze culturali del territorio e di procedere con iniziative mirate di valorizzazione e promozione territoriale, che si aggiungono ai precedenti impegni. In attesa della pubblicazione monografica della Carta Archeologica del Comune di Monteleone di Puglia – che servirà certamente a dare merito al lavoro svolto sul campo (e non solo), ma che rappresenterà soprattutto un'occasione per restituire alla comunità monteleonese e dei Monti Dauni la storia più antica del nostro territorio – gli interventi di urbanistica e pianificazione futuri riguarderanno iniziative di potenziamento della viabilità extraurbana e di recupero del centro storico del paese, considerando le peculiarità evidenziate anche dal lavoro di mappatura archeologica.

Si porterà avanti il lavoro di recupero e valorizzazione del Bosco di Selvamala, un bene ambientale dalla forte valenza

storica (Figura 8). Le recenti indagini archeologiche in località Selvamala hanno permesso di rilevare una serie di testimonianze antiche e inedite, utili a ricostruire il popolamento pregresso dell'area localizzata non lontano dall'incrocio di due importanti arterie: la via *Herculia* e il Regio Tratturo Pescasseroli-Candela. Sebbene le fonti storiche citino questa località a partire dal XII secolo in riferimento alle succitate "Assise di Ariano", le indagini topografiche hanno consentito di recuperare indizi di un'occupazione antropica già a partire dall'età protostorica e fino all'età medievale. Alla luce di questi nuovi dati, quindi, gli interventi già posti in essere in questa località, tra cui le attività di rimboschimento con fondi regionali e di adeguamento del bosco con la creazione di aree ricreative e percorsi pedonali, saranno maggiormente incentivati nell'ottica di una più mirata strategia di tutela, valorizzazione e fruizione turistica del Bosco e di località Selvamala. Quello che abbiamo avviato a Monteleone di Puglia in questi anni è una promozione continua di cultura e turismo dove ogni iniziativa che proponiamo diventa occasione per favorire la valorizzazione del nostro territorio, delle nostre bellezze culturali e paesaggistiche nell'auspicio di una pianificazione territoriale integrata e di una conoscenza condivisa che sappia coinvolgere anche le limitrofe amministrazioni comunali e che sappia indirizzare verso politiche intercomunali per l'attivazione di strategie e di azioni per la programmazione e per la pianificazione economica e territoriale. A tal proposito, nell'ottica di una programmazione territoriale condivisa tra gli enti territoriali, è bene ricordare che i lavori svolti a Monteleone di Puglia non sono isolati ma si affiancano ad altri progetti di mappatura archeologica che negli anni hanno visto coinvolti il confinante comune di Savignano Irpino[14], per l'area campana, il comune di Bovino[15] per l'area foggiana, cui possiamo legare i lavori finalizzati alla ricostruzione della romana via *Herculia* che legano il nostro territorio a quello campano di Ariano Irpino e Zungoli[16]. La Carta Archeologica in corso di allestimento per il nostro comune si pone quindi all'interno di un vasto panorama geografico in via di definizione dal punto di vista della predittività archeologica e di buon auspicio per futuri interventi sul territorio.

Per Monteleone di Puglia, la mappatura archeologica di servizio alla pianificazione territoriale servirà a scongiurare quanto già accaduto in passato quando, in occasione della realizzazione della strada che attualmente collega il nostro borgo con l'area irpina, fu intercettata e totalmente distrutta una necropoli medievale. Era il 1967 e si era quindi molto lontani dalla consapevolezza che oggi si ha sui temi di archeologia, archeologia preventiva e pianificazione territoriale. La perdita totale di ogni genere di informazione sul

Figura 8. Veduta del Bosco di Selvamala.

contesto funerario, di cui restano solo sporadiche segnalazioni nella bibliografia locale, è il classico esempio in cui se il bene non è conosciuto non può essere tutelato lasciando ampio spazio alla prassi onnivora tipica dell'edificazione non programmata.

Alla luce degli studi condotti sul territorio, inoltre, si è sempre più convinti che le linee-guida stabilite dagli strumenti urbanistici locali e regionali, in termini di indirizzi di tutela e di indirizzi di intervento, debbano essere maggiormente perseguite e implementate. Si auspica che l'impegno futuro inerisca sempre di più la salvaguardia delle cosiddette invarianti strutturali di tipo paesaggistico-ambientale e storico-culturale, «intese quali significativi elementi caratterizzati dalla stabilità e dalla non negoziabilità dei valori nel medio-lungo termine»[17], fermo restando che nella grande categoria delle invarianti culturali debbano oggi rientrare anche tutti quei contesti archeologici prima "invisibili" ma oggi noti grazie alla ricerca archeologica.

Note

[1] Paragrafo a cura di Paola Guacci.

[2] Con doveroso riferimento ai progetti di scavo e ricerca territoriale condotti dall'Università degli Studi di Foggia, in particolare quelli diretti da G. Volpe e per i quali si rimanda al recente compendio curato da Roberta Giuliani e Saverio Russo, *Venti anni di archeologia, arti e storia nell'Università di Foggia*, in «Quaderni di Insulae Diomedeae», III, Bari 2020 con precedente bibliografia, e dall'Università del Salento sotto la direzione scientifica di G. Ceraudo, tra cui il "Progetto Via Traiana" (vedi Giuseppe Ceraudo, *Sulle tracce della via Traiana. Indagini aerotopografiche da Aecae a Herdonia*, Grenzi, Foggia 2008).

[3] Desidero ringraziare in questa sede gli uffici della Sabap di Foggia e, in particolare, il funzionario responsabile dott. Domenico Oione per la sua collaborazione.

[4] Rocco Paglia, *La mia terra. Storia di Monteleone*, Anselmi, Marigliano 1977, p. 51.

[5] CIL IX 6058; un recente studio sul posizionamento originario del miliare è contenuto in Paola Guacci, *Nota sul posizionamento di tre miliari dispersi lungo il tratto irpino della via Herculia*, in «Journal of Ancient Topography», XXX, 2020, pp. 323-332

[6] Sull'antichità del Regio Tratturo e sul riuso in età tardoantica si veda Giovanna Gangemi, *Osservazioni sulla rete viaria antica in Irpinia*, in Centro Annali Guido Dorso (a cura di), *L'Irpinia nella società meridionale,* Avellino 1987, pp. 117-123; Bruno Sardella, *Un nuovo miliario dei Primi Tetrarchi dalla direttrice del tratturo Pescasseroli-Candela: considerazioni sulla Via Herculia in Molise*, in «Orizzonti. Rassegna di Archeologia», 15, 2014, pp. 81-85; Paola Guacci, *Ricerche topografiche e cost surface analysis per la ricostruzione del tratto irpino della via Herculia*, in *Landscape. Una sintesi di elementi diacronici. Nuove metodologie per l'analisi di un territorio*, Atti del Convegno di Studi Pisa, 24-25 ottobre 2019, c.s., con bibliografia precedente.

[7] I testi delle Assise di Ariano e dello stesso toponimo «*apud Silvam Marcam*» sono noti attraverso due codici manoscritti della fine del XII secolo, il Codice Vaticano Latino 8782 e il Codice Cassinese 486. Per un approfondimento vedi Ortensio Zecchino (a cura di), *Alle origini del costituzionalismo europeo. Le Assise di Ariano 1140-1190*, Laterza, Bari 1996.

[8] Tommaso Vitale, *Storia della Regia Città di Ariano e sua diocesi*, Salomoni, Roma 1794, pp. 379-380.

[9] Sul tema della valle del Cervaro come via di collegamento tra area dauna e irpina cfr. Giuseppe Ceraudo, *La Via Appia (a sud di Benevento) e il sistema stradale in Puglia tra Pirro e Annibale*, in *La Magna Grecia da Pirro ad Annibale*, Atti del Cinquantaduesimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia Taranto 27-30 settembre 2012, Istituto per la storia e l'archeologia della Magna Grecia, Taranto 2015, pp. 213-245; vedi anche Valentino Romano, Valeria Volpe, *Il Progetto Cerbalus. archeologia globale in un'area di confine*, in Franco Cambi, Giovanni De Venuto, Roberto Goffredo (a cura di), *I pascoli, i campi, il mare. Paesaggi d'altura e di pianura in Italia dall'Età del Bronzo al Medioevo*, Edipuglia, Bari 2015, pp. 163-183, in cui sono esposti i risultati del progetto di ricognizione territoriale "Cerbalus project" portato avanti dall'Università degli Studi di Foggia.

[10] Il Piano Urbanistico Generale del Comune di Monteleone di Puglia è stato elaborato ai sensi della Legge Regionale 27.07.2001 n. 21 e secondo gli indirizzi, i criteri e gli orientamenti per la formazione dei piani urbanistici generali fissati dal Documento Regionale di Assetto Generale, approvato in via definitiva con deliberazione della Giunta Regionale 3.08.2007 n. 1328.

[11] Il Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia è stato approvato in via definitiva con DGR n. 16 febbraio 2015, n. 176 (BURP n. 40 del 23-03-2015). Il PPTR è piano paesaggistico ai sensi degli articoli 135 e 143 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del Paesaggio" e smi, con specifiche funzioni di piano territoriale ai sensi dell'art. 1 della LR 7 ottobre 2009, n. 20 "Norme per la pianificazione paesaggistica". Con la sua entrata in vigore ha sostituito il precedente PUTT, Piano Urbanistico Territoriale Tematico.

[12] Il progetto, nato nel 2006 come supporto alla redazione del PPTR della Regione Puglia, prevedeva un censimento aggiornato delle valenze archeologiche ed architettoniche variamente note, oggi confluito nell'ambizioso progetto *CartApulia*, avviato nel 2018. La ricerca ha previsto la sinergia tra le quattro Università pugliesi (Università degli Studi di Bari, Politecnico di Bari, Università degli Studi di Foggia, Università del Salento), la Direzione Regionale per i Beni e le Attività culturali del MiBACT con le competenti Soprintendenze, con il coordinamento scientifico del prof. Giuliano Volpe.

[13] Paragrafo a cura di Giovanni Campese.

[14] Lorenzo Quilici, Strefania Quilici Gigli, *Carta Archeologica e ricerche in Campania: Comuni di Camigliano, Savignano Irpino, Sperone*, in «Atlante Tematico di Topografia Antica», XV suppl., fasc. 9, 2016.

[15] Si rimanda alla nota 8.

[16] Mi riferisco ai lavori condotti dalla dott.ssa Paola Guacci, citati alle note 5 e 6.

[17] *PUG Monteleone di Puglia,* 2007, p. 1.

BY-NC-SA